

Natale e i Diritti dell'Infanzia, i bambini sono il patrimonio dell'umanità

Proprio richiamando la nascita del Bimbo di Betlemme sono da stigmatizzare, con «tolleranza-zero», coloro che strumentalizzano i minori per ricatti ideologici, religiosi o viziosi

Publicato su *Vatican Insider* il 24/12/2018

Nella festa, il cui personaggio che le offre significato e senso, è un bimbo nato - per preconcetti, paura ed egoismo – in una marginale periferia, quale fu quella grotta nelle campagne di Bethlehem di 2000 anni fa, varrebbe la pena soffermarsi a riflettere su come sono recepiti ed osservati oggi i diritti dell'infanzia.

La Comunità internazionale, nell'Assemblea delle Nazioni Unite del 20 novembre 1989, a New York, ha provveduto ad offrire ai vari Stati uno strumento giuridico vincolante che affrontasse in maniera sistematica la questione della tutela dell'infanzia. Prima del 1989, la Comunità internazionale si era preoccupata del problema in due documenti. Nel 1924 la Lega delle Nazioni approvò la dichiarazione dei Diritti del Bambino, chiamata anche Dichiarazione di Ginevra, dove (in cinque punti) si sottolineava che ogni bambino ha diritto: ad uno sviluppo fisico e morale; ad essere accolto ed aiutato se orfano e se aveva subito traumi, aiutato a raggiungere una serenità personale ed ambientale. Nel 1959 venne elaborata una nuova Dichiarazione sui Diritti del Bambino, dove si ribadiva che ogni fanciullo ha il diritto di non subire discriminazioni, ad avere un nome, una nazionalità, ad avere assistenza e protezione dallo Stato di appartenenza ed inoltre veniva riconosciuto e ribadito il diritto all'educazione e a cure particolari in caso di handicap fisico o mentale. Già la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo del 1948, riconoscendo la necessità di concedere una protezione speciale al bambino, sottolineava che il fanciullo, a causa della sua mancanza di maturità fisica ed intellettuale, necessita di una protezione legale sia prima che dopo la nascita. Comunque la protezione piena per l'infanzia la ha offerta la Convenzione del 1989. Infatti qui si chiede agli Stati contraenti un vero vincolo giuridico, che fa del minore il soggetto dell'intera gamma dei diritti umani, cioè dei diritti di prima generazione (civili e politici) e di quelli di seconda generazione (economici, sociali e culturali). La Convenzione del 1989 configura il minore come soggetto portatore di diritti e non solo come «oggetto» di tutela. Nonostante questa Convenzione Internazionale purtroppo i minori sono ancora “usati” e sfruttati in molti Paesi e non solo come bambini-soldato o in atroci violenze materiali, sessuali e psicologiche. Non possiamo sottacere la tratta delle bambine spose o sollazzo di viziosi.

Penso che proprio richiamando la nascita del Bimbo di Bethlehem siano da stigmatizzare, con «tolleranza-zero», la pedofilia ed il turismo sessuale, dove le vittime sono purtroppo i minori. Un degno e rispettoso Natale credo sia anche quello di attuare, personalmente e collettivamente, le norme e lo spirito di quello strumento internazionale che fa dei minori soggetti dei diritti propri della persona umana, senza discriminazioni né di handicap, né di percorsi educativi.

Tutti i bambini appartengono all'umanità e ne sono patrimonio. Nei loro confronti ogni Stato è tenuto a promuovere e tutelare senza discriminazioni la loro dignità di persona. Vigiliamo su quei provvedimenti legislativi, generali e particolari, che provocano discriminazione nel mondo dell'infanzia per etnia, religione e genere. Si stigmatizzino coloro che strumentalizzano i minori per ricatti ideologici, religiosi o viziosi. Puliamo la società e la religione da questi «lupi atroci» – come dice Papa Francesco – che abusano, rubando la gioia dell'infanzia ai frutti più preziosi dell'umanità, che sono i bambini. Che questo Natale, al di là di gesti convenzionali, ci porti - come adulti - a non togliere il sorriso e la speranza negli occhi e nel cuore dei ragazzi.

Mons. Ettore Malnati
Vicario episcopale per il laicato e la cultura
della Diocesi di Trieste